

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 23665 del 08/11/2024 BOLOGNA

<b>Proposta:</b>	DPG/2024/24617 del 08/11/2024
<b>Struttura proponente:</b>	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
<b>Oggetto:</b>	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI BIOMETANO DA DIGESTIONE ANAEROBICA IN CONFORMITÀ AL D.M. N. 340 DEL 15 SETTEMBRE 2022 LOCALIZZATO IN COMUNE DI CONSELICE (RA) PRESENTATO DA UNIGRÀ S.P.A."
<b>Autorità emanante:</b>	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
<b>Firmatario:</b>	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
<b>Responsabile del procedimento:</b>	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

## IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Unigrà S.p.A , con sede legale nel comune di Conselice, ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al "Progetto per la realizzazione di un impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica in conformità al D.M. n. 340 del 15 settembre 2022", localizzato nel comune di Conselice (RA), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.678381 del 21 giugno 2024) e all'ARPAE di Ravenna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE Ravenna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.1195957 del 23 ottobre 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60) Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2) con riferimento alla tipologia progettuale B.2.31) Impianti per

il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale;

il progetto prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di biometano, da utilizzare per autoconsumo all'interno dello stabilimento alimentare in parziale sostituzione del gas naturale prelevato da rete. Il nuovo impianto di produzione biometano sarà realizzato in continuità con l'esistente impianto Unigrà, sulla zona agricola a ovest di proprietà della stessa società. L'intervento comporterà, inoltre, alcune modifiche all'impianto esistente, che si sostanziano sinteticamente in:

- riconversione dell'esistente impianto di digestione anaerobica finalizzato alla produzione di biogas;
- dismissione della sezione di trattamento chimico-fisico del depuratore di acque reflue al servizio dello stabilimento;
- modifica del sistema di trattamento con acido solforico delle paste saponose nel reparto di raffinaria;
- realizzazione di un attraversamento ferroviario;
- spostamento e adeguamento delle vasche di laminazione;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.0706451 del 28 giugno 2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2024.0781557 del 17 luglio 2024;

con nota di ARPAE SAC Ravenna (acquisita al prot. reg. con pg.2024.808188 del 26 luglio 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero

altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE SAC Ravenna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. pg.2024.933743 del 2 settembre 2024;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con pg.2024.984665 del 12 settembre 2024;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 31 luglio 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (da 31 luglio 2024 - a 30 agosto 2024) non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Provincia di Ravenna, acquisiti agli atti con PG PG.2024.0861129 del 8 agosto 2024 e PG.2024.0957661 del 6 settembre 2024;
2. Unione dei Comuni della Bassa Romagna, acquisito agli atti con PG.2024.1048044 del 23 settembre 2024;
3. RFI, acquisito agli atti con pg.2024\_931452 del 2 settembre 2024;
4. Consorzio Bonifica Occidentale acquisito agli atti dal protocollo ARPAE PG.2024.171742;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. pg.2024.1160270 del 14 ottobre 2024, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

il progetto sottoposto al presente screening prevede la realizzazione di un nuovo impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica, in continuità con l'esistente impianto Unigrà, nella zona a ovest dell'attuale impianto, di proprietà della stessa società, che consentirà la produzione nominale di 27.200.000 Sm<sup>3</sup>/anno di biometano, che verranno utilizzati internamente allo stabilimento al posto di una pari quantità di gas naturale di origine fossile prelevato da rete; inoltre, il progetto prevede interventi che si configurano come modifica dell'assetto impiantistico approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 880 del 14/06/2021 e smi, che rappresenta lo stato di fatto anche se non tutti gli interventi risultano ultimati. Complessivamente il progetto proposto prevede i seguenti interventi:

1. realizzazione di un impianto per la produzione di biometano, costituito nel suo complesso da:
  - a. sezione di digestione anaerobica con produzione di biogas, interamente alimentato con i sottoprodotti derivanti dallo stesso stabilimento alimentare;
  - b. sezione di upgrading del biometano;
  - c. sezione di liquefazione della CO<sub>2</sub> biogenica;
  - d. sezione di essiccamento e stoccaggio del digestato;
2. riconversione dell'esistente impianto di digestione anaerobica finalizzato alla produzione di biogas, che allo stato attuale alimenta un impianto di cogenerazione (afferente al punto di emissione E22), del quale si prevede la dismissione;
3. modifica del sistema di trattamento con acido solforico delle paste saponose nel reparto di raffinaria, con dismissione del punto di emissione E12 a cui afferiscono i vapori acidi derivanti dallo sfiato del sistema di aspirazione continuo asservito al suddetto trattamento;
4. dismissione della sezione di trattamento chimico-fisico del depuratore di acque reflue al servizio dello stabilimento;
5. realizzazione di un attraversamento ferroviario al fine di consentire alle tubazioni del nuovo impianto di superare la linea ferroviaria che attraversa lo stabilimento;

6. lo spostamento con annesso potenziamento volumetrico delle vasche di laminazione al fine di garantire l'invarianza idraulica;
7. minimi adeguamenti del layout dell'area ovest, necessari per raccordare la nuova area all'area esistente quali:
  - a. ricollocazione di alcuni parcheggi pertinenziali;
  - b. ricollocazione di una fascia di verde;
  - c. adeguamento dell'accesso alla nuova area mantenendo invariato l'accesso lungo la rete stradale provinciale;

lo stabilimento di proprietà del proponente è ubicato a Nord-Est del Comune di Conselice, e si sviluppa su un'area situata nella bassa pianura ravennate delimitata dai seguenti confini:

- a est: area adibita ad uso agricolo;
- a sud: strada provinciale via Gardizza, che costituisce l'accesso all'impianto, oltre alla quale sono presenti aree adibite ad uso agricolo;
- a ovest: binario della ferrovia Faenza-Lavezzola, oltre al quale è ubicata la Centrale di produzione di energia elettrica alimentata a fonti rinnovabili (Centrale IAFR), gestita dalla stessa Unigrà in ragione di un'AIA autonoma e non oggetto di modifiche;
- a nord: area adibita ad uso agricolo;

i centri abitati più vicini sono le frazioni di Giovecca e La Frascata, site a circa 2 km di distanza, e il comune di Conselice e le frazioni di Lavezzola e San Bernardino, ubicati a circa 3 km;

#### impianto di produzione di biometano

il progetto prevede che il biogas da cui ricavare il biometano sia prodotto tramite digestione anaerobica di sottoprodotti derivanti dallo stesso stabilimento alimentare, tramite la realizzazione di una nuova sezione di digestione ubicata nell'area di espansione a ovest dello stabilimento e la riconversione dell'esistente impianto di digestione anaerobica finalizzato alla produzione di biogas, che allo stato viene alimentato ad un impianto di cogenerazione;

la riconversione dell'impianto digestione anaerobica esistente prevede:

1. la dismissione dell'esistente impianto di cogenerazione, e quindi del relativo punto di emissione E22, e l'invio di tutto il biogas prodotto al nuovo impianto di produzione biometano in progetto, mediante una nuova apposita tubazione lunga oltre 800 m;
2. il mantenimento della torcia esistente (punto di emissione E23) che garantisce elevati standard di sicurezza in quanto in caso di indisponibilità della

linea di trasporto all'impianto di upgrading (ad es. per guasti, intasamenti, ecc.) e in caso di indisponibilità dell'impianto di upgrading, il biogas prodotto potrà essere bruciato nell'esistente torcia catalitica in prossimità del gasometro, senza trasporto dall'altro lato dello stabilimento;

3. la modifica dell'alimentazione dell'esistente impianto di digestione anaerobica, in particolare eliminando la quota di paste saponose (che saranno interamente alimentate al nuovo impianto) e aumentando la quota delle altre tipologie di sottoprodotti già attualmente alimentate, vale a dire grassi separati per flottazione delle acque reflue e terre decoloranti usate oleose. Si prevede, inoltre, di alimentare una quota, peraltro marginale rispetto al quantitativo totale, di prodotti alimentari costituiti principalmente da cioccolato, surrogati, prodotti UHT, creme idrate, bevande vegetali e paste idrate declassati poiché non conformi all'uso alimentare, qualificabili come sottoprodotti ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

a seguito della riconversione è previsto un incremento della produzione nominale di biogas, fino a 540 Sm<sup>3</sup>/h con concentrazione di CH<sub>4</sub> compresa tra il 70% al 75%, pari a circa 4.592.000 Sm<sup>3</sup>/anno. Tutto il biogas così ottenuto verrà accumulato nell'esistente gasometro da 2.500 m<sup>3</sup> e da qui inviato al nuovo gasometro da circa 200 m<sup>3</sup>, ubicato a valle del nuovo impianto di digestione anaerobica, dove verrà unito al biogas prodotto dal nuovo impianto di digestione anaerobica;

il digestato prodotto sarà avviato alla nuova sezione di disidratazione ed essiccamento in progetto. Pertanto, l'essiccatore esistente, a seguito dell'installazione e avvio dei due nuovi essiccatori in progetto, verrà utilizzato per essiccare unicamente i fanghi generati dalla depurazione biologica delle acque reflue di stabilimento;

#### nuovo impianto di digestione anaerobica

sarà alimentato con le seguenti tipologie di sottoprodotti: paste saponose in uscita dall'impianto di raffinazione ed i reflui derivanti dal processo di produzione alimentare; verranno inviati, per mezzo di tubazioni, a un serbatoio di stoccaggio esistente, da circa 800 m<sup>3</sup>, in passato utilizzato come vasca di equalizzazione a servizio del vecchio depuratore aziendale attualmente dismesso, oppure direttamente al nuovo serbatoio di equalizzazione da 6.000 m<sup>3</sup>. Il serbatoio da 800 m<sup>3</sup> è dotato di uno sfiato sulla sommità, che costituisce un punto di emissione denominato ED28. La nuova sezione di digestione anaerobica è stata

dimensionata con una portata nominale di biogas pari a 3.830 Sm<sup>3</sup>/h con concentrazione di CH<sub>4</sub> compresa tra il 70% e il 75% e una portata media di 2.780 Sm<sup>3</sup>/h con stessa concentrazione di CH<sub>4</sub>;

il biogas prodotto dalla sezione di digestione anaerobica sarà avviato alla nuova sezione di upgrading per la produzione di biometano. La produzione nominale complessiva di biogas avviato all'upgrading risulta:

- impianto di digestione anaerobica esistente riconvertito: 540 Sm<sup>3</sup>/h di biogas al 73% di CH<sub>4</sub>;
- nuovo impianto di digestione anaerobica: 3.830 Sm<sup>3</sup>/h di biogas al 73% di CH<sub>4</sub>;

per complessivi circa 4.370 Sm<sup>3</sup>/h di biogas (37.145.000 Sm<sup>3</sup>/a), corrispondente ad una produzione nominale di biometano pari a 3.196 Sm<sup>3</sup>/h (ca. 27.200.000 Sm<sup>3</sup>/a);

l'impianto di purificazione e upgrading è progettato per il trattamento di biogas da digestione anaerobica con composizione che può variare dal 60% al 80% di CH<sub>4</sub>. La separazione del biometano dalla CO<sub>2</sub> avviene mediante la tecnologia PSA - Pressure Swing Adsorption, un processo fisico per la separazione delle molecole mediante l'adsorbimento per differenziale di pressione. L'impianto è stato progettato in modo da avere due linee di purificazione denominate PSA1 E PSA2, che possono lavorare in parallelo, con capacità produttiva diversificata in modo da garantire un range di funzionamento più ampio. Le due linee sono alimentate dallo stesso gasometro nel quale confluisce il biogas prodotto dai due impianti di digestione anaerobica. L'impianto separa il contenuto di CO<sub>2</sub> dal flusso di biogas prodotto nei digestori, producendo così un gas avente le qualità del gas naturale, il quale sarà utilizzato in autoconsumo per la produzione di energia elettrica e termica negli impianti di cogenerazione ad alto rendimento presenti nello stabilimento alimentare in sostituzione di parte del metano prelevato dalla rete. Nel caso in cui il biogas o il biometano non possa essere per qualsiasi motivo tecnico utilizzato in autoconsumo presso lo stabilimento alimentare, il progetto prevede la presenza di una torcia ad alta efficienza di combustione atta per ottenere valori di CO e NO<sub>x</sub> a valle della combustione molto bassi. La torcia ad alta efficienza è costituita da un bruciatore installato alla base, dotato di un pilota di accensione ad alta energia e di un sistema di rilevazione della fiamma tramite scanner UV. La torcia di emergenza configura una nuova sorgente di emissione in atmosfera (E36) di tipo emergenziale, in grado di gestire una portata nominale di 4.370 Sm<sup>3</sup>/h di biogas o 3.196 Sm<sup>3</sup>/h di biometano;



il progetto prevede la liquefazione della CO<sub>2</sub> presente nell' off-gas da destinarsi all'uso alimentare. Questo ulteriore processo, oltre a valorizzare la CO<sub>2</sub> biogenica prodotta nel processo di digestione anaerobica, permette di recuperare il 100% del biometano presente per trascinamento, anche se in minima parte, nell'off-gas all'uscita del trattamento di upgrading del biogas. Pertanto, l'off-gas proveniente dall'impianto di upgrading biometano verrà stoccato in un serbatoio pressostatico flessibile (330 m<sup>3</sup>) che ha la funzione di compensare ed armonizzare le possibili fluttuazioni di volume e pressione nel flusso di gas grezzo da alimentare alla linea di liquefazione. La CO<sub>2</sub> liquida (LCO<sub>2</sub>) prodotta al grado di purezza desiderato (CO<sub>2</sub> 99,9 % vol), viene trasportata tramite una pompa nel serbatoio di stoccaggio isolato per i gas liquefatti e lì stoccato. La portata totale di CO<sub>2</sub> liquefatta è indicativamente 887 Sm<sup>3</sup>/h (1.752 kg/h) disponibile alla pressione di 15 - 17barg e in un intervallo di temperatura  $\leq -26,6 -23,0^{\circ}\text{C}$ . Il progetto prevede lo stoccaggio della LCO<sub>2</sub> in 4 serbatoi verticali per gas criogenici da 100 m<sup>3</sup> cad., dotati di stazione carico delle autocisterne. L'analisi della LCO<sub>2</sub> viene effettuato tramite un analizzatore per il controllo di qualità del prodotto; l'impianto è progettato in conformità allo standard alimentare EIGA 70/17;

il flusso off-gas può altresì essere inviato, in caso di necessità, a un reattore termico ossidativo (RTO). Si precisa che nella configurazione impiantistica l'RTO è installato a valle della linea di upgrading, atto a trattare tutto l'off-gas eventualmente non inviato ad impianto liquefazione. La camera principale di combustione è dimensionata per garantire un tempo di permanenza di 1 secondo alla temperatura operativa di 850°C. Il sistema a tre camere consente di raggiungere efficienze di abbattimento >99% e una concentrazione C.O.T. inferiore a 20 mgC/Nm<sup>3</sup>. È presente un camino autoportante per l'emissione in atmosfera dei fumi depurati, comprensivo di prese di campionamento, che configura un nuovo punto di emissione convogliata (E37). Il flusso di off-gas sarà inviato al reattore termico ossidativo (RTO) solo in caso di mancato funzionamento della linea di liquefazione legato a condizioni non prevedibili. Infatti, nelle circa 2 settimane/anno di fermo dell'impianto di liquefazione per manutenzioni programmate, sarà fermo (sempre per manutenzione programmata) anche l'impianto di upgrading del biometano;

a valle dei nuovi digestori, all'interno di un fabbricato chiuso e depressurizzato, verrà installato un nuovo impianto di disidratazione, composto da 3 cocleo-presse, ed un nuovo

impianto di essiccamento, composto da 2 essiccatori, utilizzati per ridurre il contenuto d'acqua nel digestato al fine di renderlo qualitativamente migliore all'utilizzo agronomico. Tali impianti sono stati dimensionati per poter trattare sia il digestato liquido prodotto dall'esistente impianto di digestione anaerobica riconvertito ( $8\div 9$  t/h), sia il digestato liquido prodotto dal nuovo impianto di digestione anaerobica ( $11\div 12$  t/h). Il solo digestato liquido prodotto dal nuovo impianto di digestione anaerobica, prima di essere unito al digestato liquido prodotto dall'esistente impianto di digestione anaerobica, verrà flottato in impianti di flottazione al fine di ridurre significativamente il contenuto d'acqua generando così un flottato con una portata di circa  $2\div 3$  m<sup>3</sup>/h e un'umidità di circa  $90\div 92\%$ . L'acqua reflua generata dal trattamento di flottazione ( $8\div 9$  m<sup>3</sup>/h) verrà inviata a un serbatoio polmone acque reflue, da 500 m<sup>3</sup>, per poi essere rilanciata al depuratore aziendale. Complessivamente le due fasi di disidratazione ed essiccamento permetteranno la riduzione dell'umidità del digestato liquido dal  $90\div 92\%$  a  $10\div 20\%$ . Tutta l'attività avverrà in continuo per mezzo di tubazioni all'interno di fabbricati chiusi e depressurizzati; l'aria esausta verrà trattata con sistema scrubber + biofiltro, così come lo sfiato del serbatoio di transito del digestato da 500 m<sup>3</sup> il quale verrà posto sotto aspirazione forzata. Il sistema di trattamento aria sarà costituito da uno scrubber a doppio stadio acido basico ossidativo seguito da un biofiltro; il biofiltro costituirà una nuova sorgente emissiva convogliata (E38) caratterizzata da una concentrazione di odore pari a 300 OUE/m<sup>3</sup>;

#### modifica del sistema di trattamento con acido solforico delle paste saponose

il progetto proposto prevede di modificare il sistema di trattamento con acido solforico delle paste saponose, con la realizzazione di un sistema chiuso in cui dosare l'acido direttamente sulla linea (tubazione chiusa) di uscita delle paste saponose dalle centrifughe. Tale soluzione non genera vapori acidi da convogliare ad un sistema di aspirazione e successivo trattamento, come invece avviene nello stato autorizzato, e permette quindi la dismissione del punto di emissione E12. Tale intervento, finalizzato esclusivamente a migliorare la prestazione ambientale dell'impianto, sarà realizzato non appena ottenute le necessarie autorizzazioni, risultando svincolato dalle tempistiche necessarie alla realizzazione dell'impianto di produzione di biometano; inoltre, il progetto prevede di alimentare tutte le paste saponose in uscita dall'impianto di raffinazione direttamente

ai nuovi digestori, rendendo quindi il trattamento con acido solforico (scissione) non più necessario. Di conseguenza, non saranno più prodotte nemmeno le acque acide con solfati derivanti dal suddetto trattamento, rendendo così non necessario anche l'impianto di abbattimento solfati contenuti nelle acque acide in uscita dal reparto di raffinazione alimentare. Tali sistemi (il sistema di trattamento con acido solforico delle paste saponose e l'impianto di abbattimento solfati contenuti nelle acque acide) non saranno demoliti, ma verranno mantenuti in essere, seppur inattivi in condizioni ordinarie. In tale modo, in caso di eventi non prevedibili, come ad esempio la completa fermata della nuova sezione di digestione anaerobica in progetto, le paste saponose potranno essere gestite mediante scissione e successivo abbattimento solfati con idrossido di calcio delle acque acide da esso derivanti;

riequipilando:

- nello stato autorizzato, i vapori acidi derivanti dallo sfiato del sistema di aspirazione continuo asservito al trattamento con acido solforico delle paste saponose afferiscono all'emissione convogliata E12;

nello stato di progetto:

- in condizioni di normale funzionamento non sono previste emissioni derivanti dalla gestione delle paste saponose, se non lo sfiato del serbatoio di rilancio delle paste saponose (emissione diffusa ED28), in quanto queste saranno alimentate direttamente alla nuova sezione di digestione anaerobica;
- in condizioni non prevedibili è prevista l'attivazione del sistema di trattamento con acido solforico delle paste saponose e dell'impianto di abbattimento solfati contenuti nelle acque acide, ma senza emissioni associate;

#### dismissione della sezione di trattamento chimico-fisico del depuratore

a seguito dell'avvio dell'impianto di abbattimento solfati contenuti nelle acque acide in uscita dal reparto di raffinazione alimentare (autorizzato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 880 del 14/06/2021) si è potuto rilevare nelle acque reflue un significativo abbassamento della concentrazione di solfati tale da ritenere l'esistente impianto chimico-fisico una sezione impiantistica non più necessaria. Il trattamento chimico-fisico non porta quindi ad oggi alcun ulteriore beneficio all'abbattimento dei solfati, poiché si vanno a trattare acque con concentrazioni di solfati ormai molto basse grazie all'entrata in funzione del nuovo impianto di abbattimento solfati contenuti nelle acque

acide; anche gli ulteriori flussi che oggi arrivano al trattamento chimico-fisico sono ormai caratterizzati da una presenza di solfati minimale, motivo per cui possono essere trattati direttamente nella sezione biologica del depuratore; poiché la sezione di trattamento chimico fisico risulta non necessaria già nello stato di fatto, la dismissione di tale sezione avverrà non appena ottenute le necessarie autorizzazioni, risultando svincolata dalle tempistiche necessarie alla realizzazione dell'impianto di produzione di biometano;

il progetto prevede di recuperare parte dei manufatti esistenti a fine di agevolare la gestione delle acque flottate e il loro indirizzamento verso la sezione di trattamento biologico. In particolare, la vasca A verrà collegata all'esistente linea di rilancio dei reflui flottati, per mezzo di un sistema di pompe che operano sotto battente idraulico, verso il serbatoio di equalizzazione da 5.000 m<sup>3</sup> a monte dell'impianto di depurazione biologica. L'emissione diffusa generata da tale uso viene denominata ED10a. Al fine di poter gestire i grassi flottati in maniera differente rispetto al solo invio diretto in digestione anaerobica e/o in caso di altre esigenze (ad esempio attraverso l'allontanamento dei grassi verso impianti terzi), il serbatoio B sarà convertito in serbatoio di ricevimento e rilancio dei grassi flottati verso la centrifuga esistente, attualmente utilizzata per disidratare i fanghi prodotti dal depuratore chimico-fisico. L'emissione diffusa generata da tale uso viene denominata ED10b. Si coglie l'occasione per ricollocare la centrifuga di una decina di metri rispetto alla posizione attuale a fianco delle vasche degrassatrici (e di conseguenza la relativa emissione diffusa ED15), permettendo in questo modo un maggior contenimento di eventuali odori generati dall'attività saltuaria di centrifugazione dei grassi. Tale centrifuga verrà quindi dedicata per l'eventuale disidratazione dei fanghi flottati, qualora questi non possano essere inviati alla sezione di digestione anaerobica ma debbano essere allontanati verso impianti terzi. Verranno invece dismessi, senza demolizione, la vasca di sedimentazione primaria C, cui è associata l'emissione diffusa ED11 e l'ispessitore D, cui è associata l'emissione diffusa ED14. Le altre emissioni presenti nella zona rimarranno invariate;

#### sottopasso ferroviario

per consentire alle tubazioni necessarie per il funzionamento del nuovo impianto (biomasse, acqua calda, biogas, digestato, ecc.) di superare la linea ferroviaria che attraversa in obliquo l'area di intervento, il progetto prevede la

realizzazione di un'opera di attraversamento ferroviario, la quale consiste di tre parti: una canna a sezione scatolare posta al di sotto della linea ferroviaria, perpendicolare a questa, e due manufatti di imbocco a cielo aperto, che consentono l'accesso alla canna dal piano campagna;  
spostamento e adeguamento delle vasche di laminazione  
come da PAUR approvato con Delibera Regionale dell'Emilia-Romagna, Num. 880 del 14/06/2021 (e assoggettato anche a parere del Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale), attualmente sono previsti circa 10.370 m3 di volumi di accumulo temporaneo, suddivisi tra due vasche tra loro collegate per l'invarianza idraulica, a servizio del fosso che drena tutte le acque meteoriche provenienti dall'insediamento aziendale; al fine di potenziare i presidi idraulici interni e di ubicare gli stessi nella posizione ottimale, il progetto prevede lo spostamento con annesso potenziamento volumetrico delle suddette vasche di laminazione. Più precisamente, è prevista la realizzazione, con medesimi tiranti utili (80 cm circa a sud, 100 cm circa a nord, per un'altezza media di circa 90 cm), di un'unica vasca di laminazione sempre in area di proprietà, avente sedime pari a 15.000 m2 circa e volume utile pari a circa 12.000 m3; la motivazione principale che spinge il proponente a proporre il progetto è la decarbonizzazione dello stabilimento alimentare, sostenendo la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite. Inoltre, a fronte delle perturbazioni del mercato energetico mondiale causate dalle instabilità geopolitiche, il progetto in esame permette una maggior diversificazione delle fonti di approvvigionamento dello stabilimento, riducendo la dipendenza da singoli fornitori e aumentandone la sicurezza energetica complessiva. In aggiunta, l'impianto di digestione anaerobica verrà alimentato unicamente da sottoprodotti dell'industria alimentare stessa, con la finalità di ridurre lo spreco di risorse, minimizzare la produzione di rifiuti e valorizzare i residui di produzione generati dal funzionamento dell'impianto. Il progetto in esame è quindi finalizzato ad incrementare la sostenibilità ambientale dello stabilimento, in accordo con gli obiettivi della Circular Economy. L'alternativa zero, è rappresentata dalla mancata realizzazione del progetto in esame, ossia dalla prosecuzione delle attività dello stabilimento secondo le modalità attualmente autorizzate. La modifica proposta prevede di ampliare l'impianto di digestione anaerobica presente in impianto e di ottimizzare il processo di produzione di biogas inserendo una sezione di upgrading per la produzione di biometano. Inoltre, l'anidride carbonica separata dal

biometano prodotto verrà liquefatta e messa sul mercato. La realizzazione del progetto consentirà:

- una riduzione di quasi il 37% del consumo di metano da fonte fossile e una conseguente riduzione della quantità di CO2 emessa in atmosfera;
- la cattura e la produzione di CO2 liquida biogenica;
- la valorizzazione dei sottoprodotti dello stabilimento alimentare;
- la minimizzazione dei rifiuti generati;
- un aumento del personale impiegato e quindi un incremento del tasso di occupazione;

inoltre, il proponente intende affrontare un rilevante impegno economico; la mancata realizzazione degli interventi in progetto non consentirebbe al territorio di beneficiare a livello economico di questo notevole investimento. Per quanto espresso, la non realizzazione del progetto appare ipotesi meno vantaggiosa rispetto all'assetto attuale sotto numerosi punti di vista;

l'alternativa di localizzazione è costituita dalla possibilità di realizzare l'intervento in progetto in luoghi diversi; risulta evidente che, stante la natura stessa del progetto proposto, dove le sezioni in progetto sono connesse all'impianto di digestione anaerobica esistente, e il biometano prodotto immesso in una rete interna al sito per l'autoconsumo aziendale, esso non possa che essere realizzato in continuità allo stabilimento alimentare esistente;

#### DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

il progetto in oggetto assume come stato ante operam l'assetto impiantistico autorizzato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 880 del 14/06/2021 (modificata con Deliberazione n. 1896 del 07/11/2022) (benché non ancora completamente realizzato), ed in tal senso è da intendersi quale modifica allo stabilimento. Proprio per questo, nella descrizione dei fattori di pressione ambientale in fase di esercizio è stato assunto, quale scenario ante operam, lo stato autorizzato con la citata Deliberazione, tenendo conto dei fattori di pressione indotti dalle modifiche in progetto rispetto allo stato autorizzato;

#### atmosfera

l'impatto che potrà avere il progetto nella fase di cantiere sull'aria e l'atmosfera deriva sostanzialmente dall'emissione di polveri (assunte come PM10) per la realizzazione di pavimentazioni, di nuovi scavi ed opere interrato, e dal traffico indotto (approvvigionamento di materiali). La

valutazione degli impatti legati al sollevamento di polveri è stata eseguita tenendo conto delle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", redatte da ARPAT e adottate dalla provincia di Firenze con Deliberazione della Giunta Provinciale di Firenze 3/11/2009, n. 213. La fase "Realizzazione dei movimenti terra a progetto (30 giorni)" è risultata essere la più significativa in termini di emissione di polveri da cantiere, in quanto verranno realizzate operazioni di scavo, di movimentazione terre e di rinterro coinvolgendo il maggior quantitativo di materiale polverulento (ossia il terreno) approvvigionato nel minor tempo stimato, il rateo emissivo stimato per tale fase è 2.156 g/h. Le soglie di accettabilità e attenzione, determinate in funzione della durata dell'emissione in giorni (minore 100 giorni) e della distanza dei recettori (superiore ai 150 m) sono rispettivamente 2.044 e 1.022 g/h. I risultati ottenuti, per la fase più significativa, dimostrano che i valori di emissioni risultano essere superiori sia alla soglia di accettabilità che di conseguenza alla soglia di attenzione, per il recettore più prossimo all'area di intervento. Si prevede di implementare azioni di mitigazione, tra le quali la limitazione della velocità dei mezzi pesanti internamente al sito e la bagnatura delle piste non asfaltate. In particolare, come definito dalle LL.G. ARPAT, al fine di raggiungere un'efficienza di abbattimento pari al 90% l'intervallo di tempo, tra due applicazioni successive e per un numero di transiti/ora pari a 5, è di circa 7-4 ore. Dunque, in via cautelativa, sulla base di quanto previsto dalle già citate LL.G. ARPAT, considerando di operare applicando 1 l/m<sup>2</sup> di acqua due volte al giorno, si stima di potere raggiungere l'efficienza di abbattimento dei flussi di polveri emessi per transito di mezzi pesanti pari a circa l'90%. Il valore complessivo di emissioni, considerando le mitigazioni, è stato stimato pari a 976,4 g/h che risulta essere inferiore sia alla soglia di accettabilità che alla soglia di attenzione per il recettore più prossimo all'area di intervento; pertanto, al fine di garantire un tasso ottimale di umidità del terreno, saranno previste le seguenti mitigazioni:

- per la fase di cantiere più significativa verrà attuato il seguente programma di inaffiatura giornaliera: inaffiamento della viabilità all'apertura del mattino e dopo la pausa pranzo;
- verranno applicate le buone pratiche di cantiere mirate

a ridurre le emissioni polverulente in atmosfera, attraverso le seguenti misure di mitigazione e contenimento:

- o limitazione della velocità di transito dei mezzi all'interno dell'area di cantiere e in particolare lungo i percorsi sterrati;
- o sospensione delle operazioni di escavazione/movimentazione di materiali polverulenti nelle giornate di intensa ventosità (velocità del vento pari o maggiore a 10 m/s);
- o adeguata organizzazione delle operazioni di carico e scarico dei mezzi all'interno del cantiere, in modo da minimizzare i tempi di attesa dei veicoli;

per quanto sopra esposto, si valuta l'impatto degli interventi in progetto sulla qualità dell'aria in fase cantiere non significativo;

per la fase di esercizio, le variazioni rispetto allo stato autorizzato sono rappresentate da:

eliminazione dei seguenti punti di emissione

- E12 Sfiato oleine;
- E22 Motore biogas;
- ED10 Vasca di reazione-flocculazione acque reflue a trattamento chi-fi;
- ED14 Ispessitore fanghi;

aggiunta delle seguenti sorgenti, con periodo di funzionamento 24/24 h:

- E38 Nuovo biofiltro;
- ED28 Sfiato serbatoio stoccaggio paste saponose;
- ED10a Vasca di raccolta e rilancio acque reflue;
- ED10b Vasca di raccolta e rilancio flottati;
- ED16 Torri di raffreddamento;

aggiunta delle seguenti sorgenti saltuarie, in quanto impiegate solo in caso di necessità:

- E36 Nuova torcia;
- E37 Reattore termico ossidativo RTO;

inoltre, l'emissione diffusa associata alla centrifuga esistente ED15 verrà spostata di una decina di metri, e anche il suo funzionamento sarà saltuario e limitato al solo



funzionamento in caso di necessità dell'impianto di abbattimento solfati;

il progetto determinerà una importante riduzione delle emissioni convogliate derivanti dall'esercizio dello stabilimento: -11,76 t/a di SOX; -15,12 t/a di NOX; -0,364 t/a di PM10; -16,8 t/a di CO; -3,36 t/a di HCl; -3,36 t/a di COT (NMHC); -0,14 t/a di H2SO4; -0,14 t/a di Acidi organici superiori;

è stato valutato l'impatto olfattivo ai recettori individuati come potenzialmente interessati. Dalle stime effettuate è emerso il rispetto dei valori di accettabilità previsti dalla Delibera di Giunta Provinciale di Trento n. 1087 del 24/06/2016 in corrispondenza della totalità dei ricettori individuati sia nella situazione autorizzata sia in quella di progetto, altresì portando anche a decrementi in corrispondenza di alcuni dei ricettori individuati, anche in "aree residenziali". Alla luce di quanto illustrato si ritiene che le emissioni odorigene derivanti dall'attuazione del progetto in esame determinino un impatto nel complesso trascurabile, e pertanto non significativo;

emissioni da traffico indotto: si osserva che il progetto in esame, rispetto a quanto autorizzato, ha un effetto positivo sia sul numero di automezzi utilizzati per il trasporto delle materie prime (- 243 mezzi/anno) sia dei fanghi solfati (-214 mezzi/anno), mentre ha un effetto negativo sul numero di automezzi per il trasporto dei prodotti finiti (+500 mezzi/anno), ovvero CO2 liquefatta, e dei rifiuti prodotti (+ 82 mezzi/anno). Nel complesso si assiste pertanto ad un lieve aumento del totale dei mezzi di trasporto pari a 125 mezzi pesanti all'anno. Le emissioni da traffico indotto comportano un minimo incremento (+0,00002 t/a di SOX; + 0,02359 t/a di NOX; + 0,00115 t/a di PM10 e + 0,00492 t/a di CO), ampiamente compensato dalla riduzione delle emissioni convogliate;

le emissioni di gas climalteranti prodotte in fase di esercizio saranno riconducibili sostanzialmente:

- al consumo di combustibili (emissioni dirette) ed al consumo di energia elettrica (emissioni indirette) dello stabilimento: l'impianto in esame prevede un consumo di energia elettrica superiore a 1 GWh, per cui è stato

presentato il "Tool energia" che permette di calcolare il quantitativo di CO2 emessa in funzione del consumo di diverse tipologie di fonti energetiche. Il progetto determinerà quindi una riduzione nelle emissioni di gas serra relative ai consumi elettrici e termici pari a: - 45.882 t/anno;

- alle emissioni di gas serra da traffico indotto: nello scenario di progetto avverrà un minimo incremento delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera legato al traffico indotto, pari a +4,541 t/anno di anidride carbonica;

la realizzazione del progetto in esame comporterà, nella fase di esercizio, una riduzione delle emissioni dello stabilimento rispetto a quanto attualmente autorizzato, anche a fronte di un modesto incremento del traffico indotto. Pertanto, si valuta l'impatto connesso alla qualità dell'aria positivo, lieve e reversibile a lungo termine, poiché strettamente legato alla funzionalità dell'impianto;

#### impatto su suolo e sottosuolo

all'interno dell'area di cantiere verranno definite una o più zone pavimentate destinate a rimessaggio mezzi (solo per eventuali tipologie di mezzi che lo richiedano), baraccamenti da cantiere, rifornimento mezzi d'opera ed al deposito rifiuti e materie prime. I rifornimenti di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici saranno effettuati su pavimentazione impermeabile (da rimuovere al termine dei lavori), allo scopo di raccogliere eventuali perdite di fluidi da gestire secondo normativa. Inoltre, saranno presenti strutture temporanee (container) all'interno delle quali verranno stoccate in condizioni di sicurezza eventuali sostanze pericolose da utilizzare nelle operazioni di cantiere (prodotti chimici, colle, vernici, pitture di vario tipo, oli disarmanti ecc.); per quanto riguarda la gestione dei rifiuti verranno predisposti contenitori idonei, per funzionalità e capacità, destinati alla raccolta differenziata dei rifiuti di dimensioni ridotte, quali cartoni, plastiche, metalli, vetri o inerti. Saranno inoltre messi in atto accorgimenti atti ad evitarne la dispersione eolica. Si prevede di utilizzare cassoni coperti per i

rifiuti di dimensioni e quantitativi tali da potere essere in essi contenuti. In ogni caso tutti gli stoccaggi, compresi eventuali stoccaggi in cumulo, avverranno su area pavimentata. Di fatto le modalità gestionali che si prevede di implementare consentono di prevenire forme di rilascio e infiltrazione negli strati del suolo di sostanze inquinanti presenti nelle acque o derivanti da eventuali depositi di materiali e/o rifiuti. Nel complesso, quindi, la gestione delle aree di cantiere in termini di gestione delle acque reflue e dei depositi di materiali e rifiuti, consente di escludere ogni possibile scarico di reflui di cantiere nel suolo che potrebbero compromettere lo stato di qualità dello stesso;

terre e rocce da scavo: nella fase di realizzazione dei movimenti terra si prevede la realizzazione degli sterri e riporti atti a livellare il terreno, rimuovere arginature e creare la vasca di laminazione. Più in dettaglio verrà eseguito uno scotico nell'area digestori pari a 20 cm; il terreno scotico verrà, nello stesso momento, trasportato nella depressione posta a lato nord-est fino a riempimento (indicata in layout come area di riempimento). Dopodiché verrà scoticata l'area upgrading, sempre di 20 cm, trasportando il terreno scotico nella depressione precedentemente citata, analogo discorso per l'area essiccatori. L'estensione dell'area di scavo o sterro è pari a 15.090 m<sup>2</sup>, mentre l'estensione dell'area di livellamento e riporto è pari a 48.900 m<sup>2</sup>. Dunque, il volume di terreno escavato verrà utilizzato in toto per il riempimento delle depressioni esistenti e in parte per il livellamento delle aree. Il restante volume di terreno necessario per il completamento del livellamento dell'area sarà invece prelevato da cava e trasportato in sito. La gestione delle terre e rocce sarà svolta in ottemperanza di quanto previsto dal DPR 120/2017;

un aspetto fondamentale da sottolineare è che il progetto in esame comporterà un consumo di suolo attualmente adibito ad uso agricolo, seppur non oggetto di coltivazioni in quanto già di proprietà del proponente. Parte di quest'area sarà oggetto di impermeabilizzazione, ciò avverrà in continuità con lo stabilimento esistente, minimizzando gli impatti

negativi, in quanto non si va a frammentare la residua unitarietà del paesaggio agrario; ad ogni modo si evidenzia che la realizzazione del progetto in esame è prevista in un'area considerata idonea;

in fase di esercizio i potenziali impatti sulla qualità del suolo sono legati all'esercizio dell'impianto e alle attività di gestione dei reflui, di gestione degli stoccaggi di materie prime ausiliarie e rifiuti prodotti, e ad eventi incidentali, quali rilasci di sostanze e rifiuti nell'ambiente. Il sistema di gestione degli scarichi idrici di progetto prevede che le acque reflue derivanti dal processo, le acque reflue domestiche e le acque meteoriche contaminate vadano a confluire direttamente verso il depuratore interno del sito impiantistico di proprietà del proponente. Solamente le acque meteoriche di dilavamento (non contaminate) andranno a confluire nel canale di scolo consorziale nominato "Diversivo Valle";

per quanto riguarda lo stoccaggio delle materie prime ausiliarie (ipoclorito di sodio, acido solforico, soda idrossido di sodio, polielettrolita, etc.) questo avviene in serbatoi, cisternette, fusti e sacchi collocati all'esterno dei fabbricati su pavimentazione impermeabile, in presenza di idonei sistemi di contenimento. Inoltre, si sottolinea che il progetto in esame non prevede l'installazione di serbatoi di stoccaggio di materie prime interrati;

per quanto riguarda i principali rifiuti prodotti dai cicli di lavorazione svolti nell'installazione in progetto, questi sono costituiti principalmente dal digestato essiccato il quale verrà stoccato all'interno di 3 bilici vasca ubicati al chiuso e su pavimentazione impermeabilizzata. È inoltre presente un'area provvista di copertura adibita al deposito temporaneo degli altri rifiuti prodotti dall'impianto, ubicata a sud dell'area di intervento e servita da apposita rete di raccolta sversamenti;

per quanto riguarda invece i potenziali rischi connessi a sversamenti o rilasci di sostanze inquinanti che potrebbero percolare nel terreno e infiltrarsi fino a raggiungere la falda, si evidenzia che le operazioni di scarico delle materie prime e di carico dei rifiuti prodotti, nonché quelle

di stoccaggio dei rifiuti saranno svolte su superficie impermeabilizzata dotata di rete fognaria; inoltre saranno attuate da personale competente e adeguatamente formato, con tutti gli accorgimenti e modalità tali da evitare ogni forma di inquinamento ambientale o pericolo per la salute dei lavoratori;

per la nuova viabilità interna in progetto è prevista la posa di pavimentazione asfaltata al fine di scongiurare l'infiltrazione nel sottosuolo di sostanze pericolose a seguito di sversamenti accidentali durante le attività di trasporto;

in conclusione, il proponente ritiene che, per le motivazioni esposte, che l'impatto indotto in fase di cantiere e di esercizio sulla qualità/stato del suolo sia non significativo;

#### ambiente idrico

nella fase di cantiere, i reflui previsti sono riconducibili a reflui di origine civile e a regimazione delle acque meteoriche. Per quanto riguarda i reflui di origine igienico-sanitaria dovuti alla presenza della manodopera coinvolta nelle attività di cantiere, si prevede l'installazione di servizi dotati di bagni chimici, ossia privi di scarichi. Le acque di dilavamento delle aree operative di lavoro, non contaminate, saranno gestite con opere di drenaggio provvisorio, quali canaline e trincee, allo scopo di convogliarle presso zone esterne alle aree di lavorazione;

in base agli accorgimenti descritti nell'impatto suolo e sottosuolo si ritiene del tutto remota l'ipotesi di rilasci di sostanze inquinanti nel corso della fase di cantiere nei corpi idrici superficiali e nelle acque profonde, sia per la ordinaria gestione delle acque che per potenziali incidenti;

in fase di cantiere si prevede un minimo consumo idrico di acqua potabile per i servizi e gli usi civili. Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, verrà predisposto un punto di fornitura da 2 pollici nell'area "baraccamenti e bagni" attraverso una derivazione dallo stabilimento. Non è previsto alcun prelievo da pozzo né da corpo idrico superficiale;

nella fase di esercizio, il progetto non prevede un incremento dei consumi idrici di acque sotterranee o superficiali rispetto a quanto indicato nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) conclusosi positivamente con D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 880 del 14/06/2021. I circuiti di raffreddamento delle nuove torri evaporative in progetto sono a ciclo chiuso; pertanto, l'acqua sarà interamente riutilizzata a meno della quota parte espulsa con gli spurghi o persa per trascinarsi. Le torri di raffreddamento saranno alimentate esclusivamente con acqua di reintegro recuperata dalle acque di scarico provenienti dal depuratore aziendale; dunque, rispetto allo stato autorizzato nel progetto in esame l'intero approvvigionamento idrico (circa 50.000 m<sup>3</sup>/anno), sarà garantito dal riutilizzo delle acque depurate in uscita dal depuratore aziendale. Si prevede tuttavia un minimo incremento del consumo di acqua potabile per gli usi civili del personale d'impianto, dal momento che esso aumenterà di 10 addetti. L'incremento sarà comunque minimale e sarà in ogni caso garantito dall'acquedotto civile;

per quanto concerne i flussi generati dal progetto in esame ossia: acque domestiche, acque reflue industriali e acque meteoriche di prima pioggia, essi verranno inviati all'esistente impianto biologico di depurazione di stabilimento, che risulta già adeguatamente dimensionato; rispetto allo stato autorizzato, si prevede che il progetto in esame comporti un aumento di portata idraulica di circa + 12,7 m<sup>3</sup>/h. Nell'ambito del PAUR approvato con DGR 880/2021 era stato previsto un adeguamento della potenzialità di trattamento del depuratore fino a 240 m<sup>3</sup>/h in condizioni nominali e fino a 300 m<sup>3</sup>/h in condizioni di picco, ed erano state stimate acque da depurare per 222 m<sup>3</sup>/h medi. Sommando ai 222 m<sup>3</sup>/h l'aumento di portata dovuto al progetto in esame, calcolate in 12,7 m<sup>3</sup>/h, risulta un flusso medio inviato al depuratore pari a circa 235 m<sup>3</sup>/h. Il nuovo flusso idrico da depurare è inferiore alla capacità di trattamento in condizioni medie di 240 m<sup>3</sup>/h già autorizzata e dunque la capacità del depuratore risulta già idonea a trattare il flusso idrico incrementale;

solamente le acque meteoriche di dilavamento (non contaminate) andranno a confluire nel canale di scolo consorziale nominato "Diversivo Valle";

in conclusione, si ritiene che, per le motivazioni esposte, la realizzazione delle modifiche in progetto non comporterà alcun effetto sull'ambiente idrico in termini qualitativi, così come in termini quantitativi;

#### vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

l'area in esame è localizzata in continuità allo stabilimento alimentare esistente, al di fuori di qualsiasi Area protetta (Parchi e Riserve naturali statali e regionali) e dei siti della Rete Natura 2000. Le aree ZSC e ZPS inserite nell'elenco Rete Natura 2000 più prossime sono la ZPS IT4070019 Bacini di Conselice distante 3 km e la SIC/ZSC-ZPS IT406001 Valli di Argenta distante 4 km. Inoltre, l'area oggetto di intervento è compresa tra due corridoi ecologici: Torrente Sillaro e Torrente Santerno, quest'ultimo è il più vicino e dista circa 1,5 km. Rispetto alla flora e vegetazione, l'area in esame non è interessata dalla presenza di specie di interesse conservazionistico; anche a livello faunistico, la fauna presente in prossimità dell'area di intervento si può ricondurre ad alcune specie degli ambienti aperti delle colture agricole (ofidi, lacertidi, passeriformi, galliformi, insettivori, roditori); in generale si tratta, comunque, di specie piuttosto comuni e di non particolare pregio, presenti anche in area vasta. A livello di area strettamente locale non sono presenti habitat e/o aree naturali in quanto l'ambito di progetto insiste in un contesto agricolo adiacente ad un sistema industriale; per quanto sopra esposto si ritiene l'impatto di progetto sulla vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità non significativo;

#### paesaggio e beni materiali

per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici l'area in esame fa parte dell'Unità di Paesaggio (UdP) identificata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna (sulla base delle indicazioni derivanti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) come unità n. 3 "Valli del Reno". L'area si colloca nella pianura ravennate, in un contesto a destinazione agricola ma in adiacenza dell'esistente stabilimento di proprietà del

proponente. La presenza di situazioni di particolare pregio ambientale, paesaggistico e naturalistico nei dintorni dell'area di intervento risulta praticamente assente;

per la valutazione degli impatti sul paesaggio e sul patrimonio culturale si è scelto di utilizzare il metodo proposto dalla Regione Lombardia, basato sulle Linee Guida per l'esame paesistico dei progetti approvate con D.G.R. 8 novembre 2002 N.7/11045, la classe di sensibilità paesistica del sito risulta compresa tra "molto bassa" (~1) e "bassa" (~2) in una scala di cinque valori. È quindi possibile affermare che gli edifici/opere in progetto avranno una conformazione ed un'altezza tali da non determinare un'alterazione della percezione del paesaggio da parte di un osservatore, soprattutto se confrontati con altri manufatti industriali presenti nelle immediate adiacenze;

per quanto riguarda i caratteri storico-insediativi e il patrimonio culturale, nell'area non sussistono elementi di pregio da un punto di vista architettonico, bensì si rileva che la quasi totalità del territorio comunale, compresa l'area di intervento, è classificata da un punto di vista archeologico quale area "a basso rischio", secondo le disposizioni del PSC; in tali aree, secondo quanto disposto dall'art. 2.3 del RUE "ogni intervento che implichi la realizzazione di nuovi volumi utili interrati o la costruzione di nuove urbanizzazioni, che comportino scavi nelle misure definite di seguito è subordinato all'esecuzione di sondaggi preventivi svolti in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica [...] Basso rischio archeologico > 5 metri dal piano di campagna e superficie > 10000 mq". Il progetto proposto non prevede la necessità di esecuzione di sondaggi preventivi in quanto gli scavi previsti in fase di cantiere saranno comunque inferiori a circa 2 m rispetto al piano campagna attuale;

di conseguenza, in ragione di quanto evidenziato sopra, si ritiene che i potenziali impatti sul sottocomponente in esame possano essere giudicati non significativi;

#### rumore

dall'estratto della zonizzazione acustica del territorio Comunale di Conselice è possibile osservare come:

- l'area di sedime di stabilimento, nello scenario stato di fatto, è assegnata alla classe V, classe



caratteristica delle porzioni di territorio a prevalente uso produttivo; presso queste aree vigono i seguenti valori limite:

- o limiti assoluti di immissione pari a 70dBA in intervallo diurno e 60dBA nel notturno;
- o limiti assoluti di emissione, pari a 65dBA in intervallo diurno e 55dBA nel notturno;
- l'area zona di intervento ricade in classe III;
- il contesto circostante, e quindi anche i recettori di prossimità, sia globalmente assegnato alla classe III. I valori limite assoluti di immissione ai recettori, da riferirsi al livello sonoro medio diurno o notturno, sono dunque i seguenti:
  - o per il periodo diurno, 60dBA;
  - o per il periodo notturno 50dBA;

oltre ai valori limite assoluti, nel caso di sorgenti produttive, commerciali e professionali, deve inoltre essere verificato il rispetto dei valori limite differenziali;

per la valutazione degli impatti sul clima acustico, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, è stata effettuata, da parte di tecnico acustico abilitato, una apposita valutazione previsionale di impatto acustico. Per la fase di cantiere, dalla simulazione eseguita sullo scenario di potenziale massimo impatto, ovvero la contemporaneità operativa di tutti i mezzi d'opera più importanti in termini emissivi, collocati presso l'area di lavoro più vicina ai recettori, sovrapposto alle sorgenti di base d'area, lo studio afferma che dette attività potranno essere svolte nel rispetto dei limiti. Più precisamente l'impatto massimo ai recettori è sempre inferiore ai 50dBA; inoltre, tenuto conto della sovrapposizione d'effetti fra cantiere e rumorosità di base di zona, è possibile asserire che le lavorazioni avverranno nel rispetto dei 70dBA concessi per le attività temporanee, ma anche nel rispetto del medesimo limite di zona di classe III, grazie all'elevata distanza interposta tra area di cantiere e recettori. Le attività di cantiere potranno pertanto svolgersi in intervallo diurno, senza necessità di deroghe ai limiti per le attività temporanee; ulteriormente, preso atto anche del rispetto del limite di zona per la classe III, non si ravvisano ostative ad

estendere l'attività rumorosa di cantiere sull'intero intervallo consentito, compreso fra le 7 e le 20;

per quanto riguarda gli impatti legati alle emissioni acustiche in fase di esercizio, la valutazione previsionale dimostra che la rumorosità prodotta dall'intero stabilimento Unigrà, una volta tenuto conto delle emissioni integrative correlabili al nuovo impianto per il biometano, rispetta:

- i limiti assoluti di immissione nei confronti dei bersagli sensibili di prossimità, tutti assegnati alla classe III;
- i limiti differenziali di immissione a finestre sia aperte che chiuse (avendo ipotizzato un isolamento di facciata non superiore a 30dB) nei confronti dei recettori sensibili individuati, dove presso B3 e B6 non si raggiungono neppure le soglie di applicabilità del criterio stesso e dove presso B7 l'indotto di stabilimento appare complessivamente mascherato dal traffico che percorre via Gardizza, senza generare alterazioni di rilievo, neppure in intervallo notturno;

avendo poi assunto come riferimento conoscitivo per determinare le attuali emissioni di stabilimento, quanto monitorato in loco nel 2022, si è potuto verificare mediante calcolo previsionale come la presente proposta di intervento generi emissioni tali da non alterare l'attuale status emissivo generale di base di Unigrà, confermando quindi le condizioni operative in piena conformità normativa già precedentemente attestate;

#### campi elettromagnetici

l'intervento prevede l'installazione di due nuove cabine elettriche, una a nord e una a sud. La cabina nord prenderà alimentazione dal POD di Enel, tramite una linea interrata con un breve tratto aereo nei pressi dell'impianto. La cabina sud invece sarà alimentata dalla CAB-TR2 esistente, da una linea MT interrata. In entrambe le cabine saranno installati due trasformatori da 2.500 kVA;

riguardo alle linee in MT, i tratti interrati e aerei in cavo cordato ad elica, per quanto definito al paragrafo 3.2 del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008, non necessitano del calcolo della fascia di rispetto;

per tutti i cavi cordati di media tensione, le normali distanze di rispetto prescritte nella normativa tecnica D.M. del 16 gennaio 1991 garantiscono anche il conseguimento dell'obiettivo di qualità prescritto dal DPCM dell'8 luglio 2003;

dal calcolo effettuato, per le cabine elettriche si identifica come Distanza di Prima Approssimazione (DPA) dai muri della cabina una distanza pari a 7,5 metri. In suddetta zona non potranno essere previsti luoghi a prolungate permanenze;

le aree all'interno delle DPA (induzione magnetica maggiore di 3T) sono aree di passaggio occasionale dove non è assolutamente prevista la permanenza di persone per più di 4 ore al giorno;

per quanto sopra, si valuta l'impatto dovuto all'esercizio del nuovo impianto sulla componente in esame non significativo;

#### consumi energetici

nello stato autorizzato il fabbisogno termico ed elettrico dell'installazione viene interamente soddisfatto mediante la combustione di metano nella centrale termoelettrica di stabilimento. Nell'ambito del PAUR di cui alla DGR n. 880 del 14/06/2021 i consumi di metano per l'esercizio della centrale termoelettrica a servizio dell'installazione sono stati stimati pari a circa 74.120.000 Sm<sup>3</sup>/anno, interamente prelevati da rete; in particolare, le previsioni di esercizio della centrale termoelettrica a servizio dell'installazione si sono fondate sui seguenti criteri tecnici:

- soddisfacimento del fabbisogno termico dell'installazione, stimato complessivamente pari a circa 640.000 t di vapore all'anno, senza produzione di vapore in eccedenza;
- soddisfacimento del fabbisogno di energia elettrica dell'installazione, stimato complessivamente pari a circa 177.000 MWh/anno, con immissione in rete dell'eccedenza;
- massimizzazione della quota di energia elettrica immessa in rete nel rispetto della massima potenza di immissione autorizzata;

l'autoproduzione di energia elettrica da fonti convenzionali (metano) è stimata in circa 186.500 MWh/anno, mentre quella

da fonti rinnovabili è stimata in circa 7.300 MWh/anno tramite il biogas e circa 1.100 MWh/anno da fotovoltaico; nel complesso quindi, considerando che, come sopra indicato, il fabbisogno di energia elettrica dell'installazione è stimato complessivamente in circa 177.000 MWh/anno, vengono immessi in rete circa 17.900 MWh/anno;

la realizzazione del progetto consentirà invece la produzione nominale di 27.200.000 Sm<sup>3</sup>/anno di biometano, che verranno utilizzati internamente allo stabilimento al posto di una pari quantità di gas naturale di origine fossile prelevato da rete; pertanto, i consumi di metano rimarranno immutati (circa 74.120.000 Sm<sup>3</sup>/anno), di cui 27.200.000 Sm<sup>3</sup>/anno di biometano e i restanti 46.920.000 Sm<sup>3</sup>/anno di gas naturale prelevato da rete;

nel progetto in esame non è previsto l'utilizzo di energia termica sotto forma di vapore saturo derivante dalla centrale termoelettrica e non verrà implementato alcun sistema di combustione; l'energia termica necessaria all'impianto verrà ceduta da un sistema di recupero termico da cascami di stabilimento;

il consumo elettrico delle nuove sezioni in progetto, considerando 8.500 ore/anno di funzionamento, è stimato nel complesso in circa 20,1 GWh/anno, approvvigionate in parte da rete elettrica nazionale (12,4 GWh/anno) e in parte tramite il fuel mix di stabilimento (7,7 GWh/anno). Inoltre, con l'avvio dell'impianto in progetto, l'arresto del funzionamento della sezione di abbattimento dei solfati comporterà un risparmio energetico pari a 50 MWh/anno di energia elettrica. Infine, la dismissione dell'esistente impianto di cogenerazione comporterà la mancata produzione di circa 7.300 MWh/anno di energia elettrica. Nel complesso quindi, nello stato di progetto verranno consumati circa 197.050 MWh/anno e immessi in rete circa 2.950 MWh/anno;

quindi, il progetto comporterà una importante riduzione del metano prelevato da rete (- 27.200.000 Sm<sup>3</sup>/anno), seppur a fronte di un incremento dell'energia elettrica prelevata da rete (+ 12.400 MWh/anno) e di una riduzione di quella immessa (- 14.950 MWh/anno);

convertendo i valori in TEP, il progetto comporterà una riduzione dei consumi energetici dello stabilimento, in termini di input e output, pari a - 19.927,4 tep/anno;

### rifiuti

Durante il normale funzionamento dell'impianto di biometano si prevede la produzione di circa 9.000÷10.000 t/anno di digestato essiccato al 10÷20% da destinare a terzi, valutandone la possibilità di cessione quale sottoprodotto; tuttavia, l'implementazione del progetto in esame eviterà la gestione come rifiuto di 2.700 t/anno di terre decoloranti usate oleose e di 1.500 t/anno di scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione, in quanto nello stato di progetto entrambi i flussi verranno alimentati come sottoprodotti ai digestori oggetto di riconversione;

### sistema della mobilità

in fase di cantiere, gli impatti sul sistema della mobilità sono riconducibili al traffico indotto per l'approvvigionamento dei materiali e l'allontanamento dei rifiuti prodotti; la fase più critica dal punto di vista del traffico indotto per la realizzazione delle opere in progetto è rappresentata dalla Fase - Realizzazione dei movimenti terra; i mezzi pesanti sono stati poi ricondotti a veicoli equivalenti; per il calcolo dei veicoli equivalenti si è adottato un coefficiente di omogeneizzazione pari a 2 per i veicoli pesanti. Dunque, il traffico medio giornaliero (TMG) indotto dai mezzi pesanti nella fase di cantiere più critica è pari a 120 transiti/giorno;

non si hanno al momento indicazioni precise sulla provenienza/destinazione dei mezzi di trasporto in fase di cantiere, ma, considerando che l'approvvigionamento di terre avverrà da un ambito presumibilmente locale, è possibile ipotizzare che i percorsi in ingresso al sito Unigrà siano i seguenti:

1. percorso Sud - Unigrà, via Bagnacavallo (A14 dir per Ravenna + SP13);
2. percorso A14 - Unigrà (Via Selice-SP610);
3. percorso Nord Italia - Unigrà (SS16 via Lavezzola);

a seguito del parere Settore Viabilità della Provincia di Ravenna, il proponente ha precisato che il percorso 1) in fase di cantiere sarà evitato;

l'aumento di traffico in fase di cantiere in termini di mezzi equivalenti totali risulta pertanto pari al più al 2,46%, nell'ipotesi estremamente cautelativa in cui tutti i mezzi pesanti percorrono la S.P. 610 in avvicinamento a Conselice;

considerando l'assoluta temporaneità dell'impatto connesso alla fase di cantiere, di fatto si ricorda che il valore di picco appena valutato si verificherà soltanto per poco meno di due mesi, nell'arco di poco più di un anno di durata delle attività di cantiere, si ritiene l'impatto della fase di cantiere sul sistema della mobilità non significativo; in fase di esercizio, gli impatti sul sistema della mobilità sono riconducibili al traffico indotto per il trasporto di materie prime, rifiuti prodotti e prodotti finiti. Rispetto a quanto autorizzato ha un effetto positivo sia sul numero di automezzi utilizzati per il trasporto delle materie prime (-243 mezzi/anno) sia dei fanghi solfati (-214 mezzi/anno) mentre ha un effetto negativo sul numero di automezzi per il trasporto dei prodotti finiti (+500 mezzi/anno), ossia CO2 liquefatta, e dei rifiuti prodotti (+ 82 mezzi/anno). Nel complesso si assiste pertanto ad un lieve aumento del totale dei mezzi di trasporto pari a +125 mezzi pesanti all'anno, a fronte di una movimentazione complessiva per lo stabilimento di Unigrà pari a 58.026 mezzi/anno; si tratta, pertanto, di un lieve incremento del traffico indotto, trascurabile in quanto incide per lo 0,2% della movimentazione complessiva dello stabilimento. Il traffico medio giornaliero (TMG) indotto dai mezzi pesanti nella fase di esercizio è pari a 500 transiti/anno, vale a dire circa 2 transiti/giorno. Per quanto riguarda i percorsi, analogamente a quanto già valutato, si considera che i suddetti materiali siano trasportati per l'80% lungo il percorso A14 - Unigrà (SS610) e per il 20% lungo il percorso Nord Italia - Unigrà (SS16). Cautelativamente, si considerano quindi rispettivamente 2 e 0,5 transiti/giorno. Le modifiche in progetto hanno quindi un effetto trascurabile, sul sistema della mobilità a livello di viabilità locale; pertanto, si ritiene che l'impatto derivante dalla realizzazione del progetto in esame sul sistema della mobilità risulti non significativo;

#### mitigazioni e compensazioni

la Ditta ha valutato tutti gli impatti associati al progetto in esame come non significativi pertanto non ha previsto misure mitigative o compensative aggiuntive oltre ai miglioramenti già evidenziati nel progetto;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

lo sviluppo e la valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili rappresenta uno degli obiettivi posti a fondamento della normativa regionale e del Piano Energetico Regionale, nell'ottica della partecipazione della Regione Emilia-Romagna al raggiungimento degli obiettivi sanciti dalla nuova politica energetica internazionale, europea, italiana e regionale;

in tale contesto la valutazione di possibili localizzazioni alternative degli impianti, con particolare riferimento alla necessità di limitare il consumo di suolo agricolo e di terreno produttivo è di favorire la localizzazione in contesti marginali e residuali sotto il profilo agronomico. L'articolo 20 del D.Lgs. 199/2021 e s.m.i. indica la disciplina per l'individuazione di superfici ed aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, prevedendo, al comma 1, la definizione dei criteri unificati con l'emanazione di uno o più decreti da parte del MASE in concerto con il Ministero della Cultura e delle Politiche agricole alimentari e forestali. Nelle more dell'emanazione dei decreti di cui al comma 1 dell'articolo 20, al comma 8 lo stesso articolo 20 individua quali categorie di aree idonee vengono riconosciute come tali "ope legis". Tra queste alla lettera c-ter) viene riportato "2) le aree interne agli impianti industriali e agli stabilimenti, questi ultimi come definiti dall'articolo 268, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché le aree classificate agricole racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri dal medesimo impianto o stabilimento";

il suddetto impianto sarà collocato su area agricola, di proprietà del proponente, all'interno di un perimetro i cui punti distano non più di 500 metri dallo stabilimento di Unigrà S.p.A. Pertanto, ai sensi dell'art. 20, comma 8, lettera c-ter, punto 2, del D.Lgs. n. 199/2021 e s.m.i., l'area in esame è considerata idonea per l'installazione di impianti di produzione di biometano;

Compatibilità del progetto rispetto alla pianificazione e dal punto di vista progettuale

rispetto al vigente PTCP della Provincia di Ravenna, sia nella sua componente paesistica che pianificatoria, la Provincia di Ravenna ritiene l'intervento in oggetto

compatibile con quanto ivi disposto. Inoltre, VISTO il Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico (ai sensi dell'articolo 20-octies comma 2, lettera c), del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100) approvato con Determinazione del Commissario Straordinario n. 82 del 23 aprile 2024 e il successivo Decreto 32/2024 del 07/05/2024 dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po "Adozione di misure temporanee di salvaguardia per le aree coinvolte da eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico nella Regione Emilia-Romagna nel mese di maggio 2023 ed individuate dal piano speciale preliminare redatto ed approvato in conformità all'art. 2, comma 3 dell'ordinanza del commissario straordinario alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche n. 22 del 13 febbraio 2024"; Visto inoltre il successivo Decreto 55/2024 del 08/08/2024, recante "Presa d'atto, ai sensi dell'art. 3 del Decreto del segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po n. 32 del 6 maggio 2024, di modifiche degli ambiti territoriali di applicazione delle misure temporanee di salvaguardia stabilite dall'articolo 1 del decreto medesimo". Con il sopracitato parere, la Provincia di Ravenna dà atto che le aree di intervento ricadono tra quelle colpite dagli eventi alluvionali di maggio 2023, così come perimetrate e visionabili sul geoportale della Regione Emilia-Romagna, rimandando eventuali valutazioni in merito alla successiva fase autorizzativa;

per quanto riguarda la compatibilità al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030), si evidenzia che il Comune di Conselice, sede dell'impianto in esame, ricade in Pianura Est. Si ritiene che il progetto proposto si ponga in maniera non critica rispetto a quanto disposto dal PAIR 2030. A livello quantitativo il prelievo da rete di metano verrà ridotto di 27.200.000 Sm<sup>3</sup>/anno, con un abbattimento di gas serra pari a circa 45.800 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq. Inoltre, per quanto riguarda la "qualità dell'aria", la realizzazione del progetto in esame comporterà una riduzione delle emissioni dello stabilimento rispetto a quanto attualmente autorizzato, anche a fronte di un modesto incremento del traffico indotto;

#### emissioni in atmosfera

si possono considerare trascurabili gli impatti della fase di cantiere, anche in considerazione della collocazione isolata dell'insediamento. Il progetto prevede la dismissione dell'esistente impianto di cogenerazione, e quindi del relativo punto di emissione E22, e l'invio di tutto il biogas



prodotto al nuovo impianto di produzione biometano in progetto. Sarà invece mantenuta l'esistente torcia di emergenza (punto di emissione E23). L'alimentazione dell'esistente impianto di digestione anaerobica sarà modificata, in particolare eliminando la quota di paste saponose che saranno direttamente alimentate al nuovo impianto e aumentando la quota delle altre tipologie di sottoprodotti già attualmente alimentate, vale a dire grassi separati per flottazione delle acque reflue e terre decoloranti usate oleose; la Ditta inoltre prevede di alimentare l'impianto suddetto con una quota di prodotti alimentari costituiti principalmente da cioccolato, surrogati, prodotti UHT, creme idrate, bevande vegetali e paste idrate declassati in quanto non conformi all'uso alimentare, qualificati dalla Ditta come sottoprodotti ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Nello stato di progetto, in condizioni di normale funzionamento, non sono previste emissioni derivanti dalla gestione delle paste saponose, se non lo sfiato del serbatoio di rilancio delle paste saponose da 800 m3 (emissione diffusa ED28), in quanto queste saranno alimentate direttamente alla nuova sezione di digestione anaerobica. Tale soluzione non genera vapori acidi da convogliare ad un sistema di aspirazione e successivo trattamento come invece avviene nello stato autorizzato, e permette quindi la dismissione del punto di emissione E12. La ditta ha valutato che in condizioni non prevedibili è prevista l'attivazione del sistema di trattamento con acido solforico delle paste saponose e dell'impianto di abbattimento solfati contenuti nelle acque acide, ma senza emissioni associate. Si evidenzia, tuttavia, che in caso di mancato invio delle paste saponose alla nuova sezione di digestione anaerobica, si avrà una riduzione dei mezzi necessari per l'allontanamento dei rifiuti ad esso associati (il digestato essiccato);

emissioni odorigene: i risultati della valutazione modellistica di impatto odorigeno presentato non evidenziano particolari criticità ai ricettori. Presso i ricettori individuati non sono infatti superati i valori di accettabilità del disturbo olfattivo, espressi come concentrazioni orarie di picco di odore al 98° calcolate su base annuale, così come definiti nella Delibera di Giunta Provinciale di Trento n. 1087 del 24/06/2016, a cui il proponente principalmente si riferisce. Pur mancando il riferimento al Decreto Direttoriale del MASE 309/2023 (a cui si riferisce l'intera comunità tecnico-scientifica all'indomani della sua emanazione quale atto tecnico più

autorevole a livello nazionale e a cui anche la Scrivente Agenzia si riferisce in mancanza di una legge regionale che abbia legiferato in materia), si può valutare che, vista la distanza dei punti recettori individuati e il contesto territoriale in cui si trovano, non ci siano criticità per il rispetto dei valori di accettabilità di tabella 3 del DD MASE 309/2023 citato. In considerazione della tipologia di sorgenti odorigene significative, secondo la stessa relazione tecnica presentata dal proponente, si ritiene che la domanda di modifica dell'AIA dovrà contenere gli elementi specificati nel ritenuto;

#### emissioni acustiche

l'impatto acustico generato dall'impianto di produzione di biometano pur incrementando leggermente i livelli di rumorosità ai ricettori, rimane sempre entro i limiti di Legge (la valutazione previsionale dimostra sia il rispetto dei limiti assoluti che differenziali);

#### suolo e sottosuolo

si ritiene che la domanda di modifica dell'AIA dovrà contenere gli elementi specificati nel ritenuto;

#### risorsa idrica

il progetto prevede delle modifiche all'impianto di depurazione aziendale che non comportano impatti ambientali, ovvero:

- la dismissione della sezione di trattamento chimico-fisico dell'impianto di depurazione aziendale in quanto non più necessaria (serviva per l'abbattimento dei solfati presenti nelle "acque acide" derivanti dal processo di scissione delle paste saponose (processo di raffinazione alimentare). A seguito dell'avvio dell'impianto di trattamento selettivo con idrossido di calcio delle suddette acque acide (autorizzato con Provvedimento di AIA n. 2716 del 28/05/2021 e s.m.i.) la Ditta ha rilevato nelle acque reflue industriali un significativo abbassamento della concentrazione di solfati tale da non risultare più necessario detto trattamento;
- il recupero di parte dei manufatti utilizzati per il trattamento chimico-fisico dell'impianto di depurazione aziendale di cui sopra per una migliore gestione delle acque flottate prima del recapito alla sezione biologica;

#### vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

si concorda con quanto valutato dal proponente, ovvero che gli impatti saranno non significativi;

paesaggio e beni materiali

si concorda con quanto valutato dal proponente, ovvero che gli impatti saranno non significativi;

sistema della mobilità

si ritiene che il volume di traffico complessivo generato dalla nuova attività in esame, sia tollerabile, dai tratti stradali interferenti, mettendo in campo le misure di mitigazione dell'impatto e del rischio specificate come raccomandazioni nel ritenuto;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG. 2024.1195957 del 23 ottobre 2024, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Realizzazione di un impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica in conformità al D.M. n. 340 del 15 settembre 2022" localizzato nel comune di Conselice (RA), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

1. la domanda di modifica dell'AIA dovrà contenere l'aggiornamento della pre-valutazione della Relazione di riferimento ai sensi del DM n.95 del 15/04/2019 e smi;
2. la domanda di modifica dell'AIA dovrà contenere un piano di monitoraggio delle emissioni odorigene, in considerazione della tipologia di sorgenti significative, secondo la stessa relazione tecnica

presentata dal proponente, con campionamenti olfattometrici alle sorgenti da concordare nel dettaglio di tempistiche, scadenze e sorgenti da campionare con Arpae ST;

3. per la costruzione di sottopassi, canali o condotte d'acqua, elettrodotti, gasdotti, oleodotti o qualunque altra opera di pubblica utilità che debba attraversare impianti ferroviari, o che possa creare interferenze, soggezioni o limitazioni all'esercizio ferroviario si dovrà ottenere preventiva autorizzazione di RFI, nel rispetto delle specifiche normative. Il progetto definitivo sarà vagliato in ottemperanza ai parametri di legge: DM 449/88, NORME CEI 11/17, DPR 753/80, DM n. 137 del 04/04/14, NTC 2018 ed inoltre al Manuale di Progettazione RFI; eventuali deroghe alle normative citate dovranno essere valutate esclusivamente dalla struttura Direzione Tecnica di R.F.I.; l'autorizzazione per l'esecuzione degli attraversamenti delle linee ferroviarie sarà subordinata all'approvazione dei singoli progetti esecutivi da parte di R.F.I. e verrà rilasciata a seguito di stipula di convenzioni onerose a favore di R.F.I., il tutto in conformità alla normativa ed alla procedura vigente;
4. gli autocarri carichi dovranno viaggiare a velocità moderata e non dovranno transitare nelle giornate di traffico vietato, ai sensi del Codice della Strada;
5. dovrà essere evitato nel modo più assoluto, adottando gli opportuni accorgimenti, che gli autocarri depositino sul piano viabile delle strade fango od altri detriti pericolosi, ed in caso dovrà essere cura della ditta richiedente mettere in campo tempestivamente azioni di pulizia e di rimozione dei detriti dalla sede stradale a propria cura e spese sotto la sorveglianza dei funzionari provinciali o delle Forze dell'Ordine;
6. considerata la contiguità dell'area d'intervento alla SP n. 59 "Gardizza", per tutti gli interventi ricadenti in fascia di rispetto, si richiama il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 16 del D. Lgs. n. 285 del 30/04/1992 e ss.mm.i. ("Nuovo Codice della Strada") ed all'art. 26 del DPR n. 495 del 16/12/1992 e ss.mm.ii. ("Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada"), valide nei tratti ricadenti in fascia di rispetto stradale, in ambito esterno al centro abitato;
7. i lavori da eseguire non dovranno arrecare danno allo

scolo consorziale suddetto, né alle sue pertinenze e, inoltre, non dovranno impedire o rendere più difficoltosi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dello scolo medesimo;

8. le opere non dovranno aggravare le esistenti servitù attive e passive di scolo ed il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale si ritiene sin da ora sollevato da qualsiasi responsabilità in merito alle modifiche che la nuova opera comporterà all'esistente stato di fatto;
9. a lavori ultimati la società in indirizzo dovrà richiedere all'ufficio tecnico consorziale il sopralluogo di riscontro delle opere di competenza;
10. all'interno della fascia di rispetto ferroviaria, 30 metri, dettata dall'articolo 49 del DPR 753/80 è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie; pertanto, gli interventi all'interno della stessa, dovranno essere oggetto di specifica richiesta di autorizzazione in deroga, ai sensi dell'art 60 del medesimo DPR;

nella sezione "pareri" nella banca dati delle valutazioni ambientali, sono consultabili i pareri degli enti contenenti indicazioni, di natura non ambientale, da prendere in considerazione per la successiva fase autorizzativa;

#### VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

#### RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibe-

ra 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;

- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2023 n. 2317 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1°aprile gennaio 2024";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto

del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

#### D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato realizzazione di un impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica in conformità al D.M. n. 340 del 15 settembre 2022" localizzato nel comune di Conselice (RA), proposto da Unigrà S.p.A., per le valutazioni espresse in narrativa;
- b) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Ravenna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- c) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- d) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Unigrà S.p.A., al Comune di Conselice, alla Provincia di Ravenna, all'AUSL della Romagna, all'ARPAE di Ravenna, all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, alla Rete Ferroviaria Italia S.p.A.;
- e) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web

delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

- f) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI